



Provincia di Piacenza
Settore sistema scolastico ed educativo.
Istruzione e Università.
Servizi alla Persona e alla Comunità.

**PROGETTO PEDAGOGICO E
STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLA QUALITA'
DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO PROVINCIALE DI PIACENZA**

**A cura del Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza
Giugno 2013**

INDICE

Presentazione del Progetto Pedagogico Provinciale

IL PROGETTO PEDAGOGICO: VALORI E FINALITA' DEI SERVIZI

- **Parte prima: i valori e gli orientamenti che definiscono l'identità dei servizi educativi del territorio piacentino.**
- **Parte seconda: declinazione degli intenti educativi dei servizi alla luce dei valori dichiarati per corrispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie.**

LO STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA DEL TERRITORIO PIACENTINO

- **Dimensioni e criteri di qualità**
- **Descrittori di valutazione.**
- **Strumento di rilevazione del giudizio.**
- **Report finali**

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO

Il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Piacenza elabora gli indirizzi di fondo del progetto pedagogico dei servizi territoriali, mettendo in evidenza la necessità di ridefinire le coordinate pedagogiche dei servizi ed il loro rinnovato ruolo sociale andandole a declinare, in continuità con gli approfondimenti formativi degli ultimi anni, alla luce dei grandi cambiamenti sociali, culturali ed educativi del nostro tempo.

Dal confronto scaturito tra il CPP e gli operatori per l'infanzia dei servizi si è arrivati a maturare alcune consapevolezze condivise, che portano sinteticamente a dichiarare le **premesse del progetto pedagogico del CPP di Piacenza**.

Definizione del nuovo ruolo sociale dei servizi

- Contribuire a supportare e garantire l'accesso al lavoro delle donne, riformulando sia l'approccio culturale che, per quanto possibile, gli assetti organizzativi dei servizi;
- Elaborare una forte identità ed idea di qualità dei servizi sugli aspetti ritenuti essenziali ed irrinunciabili, governando la rincorsa alla domanda/e;
- Ritenersi servizi per l'intera comunità e non solo per gli utenti, documentando e diffondendo le idee di costruzione sociale della cultura educativa.

Definizione delle nuove coordinate pedagogiche dei servizi

- La costruzione dell'**Identità** dei bambini, le funzioni genitoriali per sostenerla e le competenze professionali degli educatrici;
- La costruzione del principio del **Limite** nei bambini, le funzioni genitoriali per svilupparlo e le competenze professionali delle educatrici;
- Lo sviluppo delle **Competenze** dei bambini, le funzioni genitoriali per supportarle e le competenze professionali delle educatrici.

IL PROGETTO PEDAGOGICO: VALORI E FINALITA' DEI SERVIZI

Parte Prima: i valori e gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica dei servizi per l'infanzia del territorio piacentino

Secondo il coordinamento pedagogico provinciale le finalità ed i principi valoriali che devono guidare i servizi educativi della prima infanzia del territorio piacentino dovrebbero fondarsi su tre principi guida: **il bambino come persona, la famiglia come soggetto, la competenza professionale degli operatori.**

IL BAMBINO

Ogni bambino è al centro della progettualità educativa del Nido e la valorizzazione delle singole individualità viene declinata secondo valori e finalità che tendono:

- ad accompagnare e dare a ciascuno l'opportunità di esprimere se stessi, per diventare persone autonome, con proprie identità, senza omologazioni;
- a promuovere l'educazione al limite intesa come esperienza di tenerezza e contenimento che l'adulto offre per indirizzare e sostenere;
- a garantire il rispetto per le espressioni del sé spirituale e materiale, affiancandolo nella costruzione delle competenze cognitive, sociali ed emotive, con adeguate azioni di cura ed educazione.

LA FAMIGLIA

La famiglia intesa come nucleo allargato di adulti che si occupa quotidianamente del bambino e che entra come soggetto nel servizio, portando la propria specifica cultura educativa, a cui il servizio deve garantire:

- una accoglienza delle singole esperienze e scelte educative su cui andare a concordare, in modo paritario, le modalità di traduzione e di continuità nel nido;
- la ricerca di un confronto ed ascolto alla famiglia per poter esplicitare le scelte condivise in azioni convergenti a seconda dei principi comuni adottati, che portino dalla collaborazione alla co-progettazione, in uno sforzo costante di esplicitazione e documentazione.

LE EDUCATRICI / IL PERSONALE

La professionalità del personale che opera nei servizi rappresenta uno dei valori di fondo per garantire qualità e cultura educativa, pertanto si promuove:

- la riflessione e la ricerca costante di consapevolezza professionale in quanto sono le basi per dare significato, rendere esplicito e condividere con le famiglie (ed i bambini) l'agire quotidiano come traduzione delle teorie educative in pratiche congruenti;
- la disponibilità alla costruzione di una cultura educativa come cultura di comunità educante in cui i servizi collaborano alla diffusione di opportunità per tutti e di contrasto alla solitudine delle famiglie.

Queste tre linee valoriali non sono elencate in ordine gerarchico di priorità, ma costituiscono la trama su cui si fonda il progetto pedagogico del servizio.

La traduzione operativa, cioè le organizzazioni e le pratiche quotidiane, di queste linee valoriali deve essere declinata in coerenza con questi aspetti valoriali, secondo scelte e metodologie proprie per ogni servizio.

Parte Seconda: declinazione delle intenzioni educative dei servizi, alla luce dei valori dichiarati, per corrispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie

PER I BAMBINI

Si ritiene che i servizi educativi debbano fondare il Progetto Pedagogico andando a sostenere nelle loro pratiche educative tre principi di fondo, in coerenza con i valori dichiarati: **il sostegno all'Identità, la costruzione del principio di Limite, il supporto alle Competenze.**

Nei servizi si afferma che uno dei principi educativi fondanti è il sostegno alla costruzione dell'Identità dei bambini; come atto necessario per diventare persone autonome, consapevoli, critiche, sicure di sé.

Occorre pertanto domandarsi di quali supporti educativi abbiano bisogno oggi i bambini per costruire Identità solide in un mondo che richiede flessibilità, capacità di adattarsi ai cambiamenti ed incertezza del futuro.

Rispetto al passato i bambini, immersi precocemente in contesti sociali molto ricchi di relazioni interpersonali, hanno maggiori opportunità di confronto ed incontro con l'alterità, che è elemento essenziale per definirsi e riconoscersi, poiché la costruzione dell'identità è data dall'alternanza di somiglianza e distinzione dall'altro.

Il Limite è un principio organizzatore della mente che permette la costruzione dell'identità, pertanto è uno degli elementi essenziali all'educazione dei bambini..

Il concetto di limite si definisce declinando due versanti: uno psichico, perciò personale; ed uno sociale, perciò relazionale e comunitario. Significa che i due versanti debbono essere elaborati e rappresentati entrambi perché il concetto di limite abbia il suo valore completo; è come una medaglia a doppia faccia, da un lato l'esperienza personale e dall'altro l'appartenenza al sociale. Per avere cognizione dell'importanza del limite occorre pensarlo come indispensabile per la persona e per il cittadino, come unità inscindibile, proprio per questo famiglia e società sono reciprocamente implicate.

Nei servizi educativi occorre lavorare per sostenere tutte le Competenze dei bambini.

Spesso tuttavia utilizziamo il termine Competenza senza aver chiaro cosa significhi ed andando a declinare per somiglianza ai termini di abilità, intelligenza, capacità ecc. Nel bambino spesso viene confusa con furbizia, vivacità, socievolezza: tutti termini che possono dare un contributo all'attribuzione di senso del concetto di competenza ma che non chiariscono completamente il suo significato ed anzi a volte lo semplificano e banalizzano.

Le componenti essenziali della Competenza sono fondate sul doppio binario della consapevolezza di sé e del riconoscimento del contesto di avere spiccate capacità. Essere competenti significa sapere e saper fare molto bene una cosa, essere coscienti di questa competenza, ed avere riconosciuto dagli altri questa competenza.

Esiste una combinazione virtuosa tra aumento delle competenze, integrazione sociale e realizzazione personale. La competenza richiede identità consapevoli delle proprie conoscenze: esercitate, messe alla prova, rielaborate ed approfondite ed infine porte all'esterno, agli altri soggetti che vengono chiamati a condividere queste conoscenze, a valutarle ed a convalidarle, rimandando all'individuo la consapevolezza che è competente non solo perché lo crede ma perché

il contesto sociale glielo conferma. La competenza è sempre patrimonio individuale e sociale insieme, ed è per questo che “ la competenza non lascia mai soli ”.

PER I GENITORI

Il Progetto Pedagogico deve essere condiviso con i genitori e con l'intera comunità, chiarendo che il termine **condivisione** non può essere confuso con informazione o discussione.

Una prima riflessione per provare a rispondere alle domande si declina sull'opportunità di **esplicitare** alle famiglie i principi di fondo, le teorie e le pratiche che si realizzano nel quotidiano del nido. **Un primo livello di condivisione consiste nel mettere in condizione i genitori di capire, tradurre, esemplificare e ribadire ciò che è implicito nel sapere degli operatori.**

Risulta fondamentale per avviare la collaborazione con le famiglie partire dal principio, non dare per scontato che educatori e genitori condividano in modo uniforme il lessico ed il significato di parole e gesti fondanti per educare.

Testimoniare ogni giorno la relazione tra gli intenti e le azioni di chi educa è concreta possibilità di condividere il significato della fatica di educare, ma questa testimonianza deve sempre essere affiancata ed anticipata da uno sforzo di spiegazione ed esplicitazione dei propri intenti pedagogici.

Un altro elemento costitutivo della condivisione è la **traduzione** dell'Essere (le scelte) con il Fare (le azioni). **Una reale possibilità di collaborazione, condivisione e responsabilità si concretizza quando si mette in condizione i genitori di diventare artefici dell'educazione quotidiana del proprio bambino, dando modo e spazio di avere un ruolo attivo.**

Infatti dalla progettazione comune dell'agito educativo c'è spazio per maturare sia per la famiglia che per il nido, ed aumenta la consapevolezza dell'educazione intesa come azione sociale e non solo come prodotto sociale, all'interno quindi di un processo, pensato e governato.

L'approccio perciò dovrebbe ridisegnarsi sia sui momenti di confronto e collaborazione vissuti come un flusso costante tra nido e casa, ma soprattutto rivisitati nella modalità di fondo che vede le educatrici aprirsi ai temi senza prefigurare soluzioni, ma ri-vedendoli con la famiglia nel momento in cui li pone, costruendo con lei la soluzione possibile.

Il valore della condivisione oggi deve essere affrontato riproponendo la funzione sociale del servizio, inteso come comunità che consente al singolo bambino di definirsi incontrando l'Altro.

Ai servizi ed alle scuole spetta il compito di declinare e chiarire ai genitori la relazione tra io e noi, l'inscindibile necessità di potersi definire solo in relazione agli altri, perciò del valore dell'appartenenza ad un contesto sociale.

Oggi si trova difficoltà ad agganciare l'attenzione e l'interesse dei genitori se non direttamente collegata con la storia e l'esperienza del proprio bambino, portati a pensare che il patto di condivisione con gli altri si realizzi con la semplice vicinanza quotidiana. Il concetto di comunità educante del nido ha invece connotazioni e significati molto più complessi ed articolati.

PER GLI OPERATORI

Si esprime la necessità di sostenere ed incoraggiare un cambiamento di approccio culturale e di impostazione mentale del personale, per realizzare quel coinvolgimento attivo delle famiglie che si ritiene un valore fondamentale dei servizi. Questa competenza “complessa” si fonda sul patrimonio della cultura dei servizi maturato in questi anni, ma anche della nuova consapevolezza che i contesti sono e stanno radicalmente e velocemente cambiando, perciò anche il sapere pedagogico deve rifondarsi nel confronto transdisciplinare.

Il lavoro del personale deve innanzi tutto concentrarsi sul **dichiarare ed esplicitare** ai genitori il perché del loro agire, in secondo luogo **leggere i bisogni** e domande che le famiglie ed il contesto segnala, ed infine nel **partecipare** lo specifico e personale percorso di crescita del proprio bambino ai genitori.

Occorre che le pratiche e le abitudini consolidate degli operatori vengano ri-valorizzate, ma anche ri-rappresentate sia al gruppo di lavoro che alle famiglie, poiché sono le scelte educative che guidano le organizzazioni e non le tradizioni che si ritengono autocomprovate.

Questi tre passaggi: esplicitare l’agire secondo i principi educativi, analizzare le motivazioni ed i bisogni dei genitori e dei bambini, costruire insieme un percorso di lavoro complementare; garantiscono la possibilità di farsi capire e condividere concretamente le competenze professionali che gli operatori mettono a disposizione del bambino e della sua famiglia. La consapevolezza delle proprie competenze professionali si sostiene solo se diventa tramite per aumentare le competenze genitoriali, credendo veramente che i genitori conoscano a fondo il loro bambino, sono consapevoli e competenti seppur non “Esperti”.

Le competenze degli educatori devono anche chiarire e chiarirsi sul concetto di condivisione e convergenza negli scopi di fondo dell’educazione, che non significa fare le stesse cose, comportarsi nello stesso modo, aderire ad indicazioni o prescrizioni, sia da parte del personale che da parte dei genitori. Significa piuttosto trovare un **punto di contatto e di accordosui significati educativi**, lasciando ad ognuno la possibilità di agire con una certa discrezionalità.

Lo scambio ed il confronto costituiscono sempre un avanzamento, anche se si procede con tempi, stili e strategie differenti, utilizzando una molteplicità di strumenti che vanno dalle modalità di scambio informali, da strategie comunicative e comportamentali che tendano all’inclusione ed all’ascolto, la professionalità degli operatori si mette al servizio e non al di sopra delle famiglie.

Le competenze complesse che oggi si richiedono agli educatori si giocano sull’indispensabile snodo del **ridare significato e valorizzare la quotidianità**, per rendere chiaro e comprensibile il proprio agire.

Il sapere educativo prodotto all’interno del servizio si deve disseminare nel contesto sociale, poiché la cultura educativa deve diventare **capitale sociale per tutti**, contribuendo a riequilibrare quelle spinte alla individualizzazione, alla frammentazione ed al personalismo che stanno mettendo in crisi le Comunità. Uno degli aspetti di maggiore rilevanza della professionalità degli operatori si rintraccia nello sforzo di documentare e valutare la qualità del servizio per farsi capire e leggere da tutti.

LO STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA DEL TERRITORIO PIACENTINO

Indice:

DIMENSIONI E CRITERI DI QUALITA'

DIMENSIONE: Organizzazione del contesto educativo

SOTTODIMENSIONE: spazi e materiali

CRITERI: elementi di sfondo trasversali

- Accessibilità - descrittori
- Leggibilità e riconoscibilità - descrittori
- Differenziazione funzionale - descrittori
- Personalizzazione - descrittori

SOTTODIMENSIONE: tempi

CRITERI: elementi di sfondo trasversali

- Prevedibilità \ riconoscibilità - descrittori
- Personalizzazione - descrittori
- Continuità \ cambiamenti - descrittori

SOTTODIMENSIONE: relazioni

CRITERI: elementi di sfondo trasversali

- Benessere - descrittori
- Personalizzazione - descrittori
- Socialità \ Apprendimento - descrittori

SOTTODIMENSIONE: proposte educative

Criteri: elementi di sfondo trasversali

- Intenzionalità - descrittori
- Significatività e continuità - descrittori
- Varietà e coerenza - descrittori

DIMENSIONE: Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

SOTTODIMENSIONE: relazioni e partecipazione delle famiglie

Criteri: elementi di sfondo trasversali

- Partecipazione - descrittori
- Cultura della genitorialità - descrittori

SOTTODIMENSIONE: rapporto con il territorio

Criteri: elementi di sfondo trasversali

- Azioni di raccordo - descrittori
- Comunità educante - descrittori

DIMENSIONE: Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

SOTTODIMENSIONE: coordinamento del gruppo di lavoro

Criteri: elementi di sfondo trasversali

- Collegialità - descrittori
- Formazione contestualizzata - descrittori
- Coordinamento pedagogico - descrittori
- Riflessibilità - descrittori

SOTTODIMENSIONE: progettazione

Criteri: elementi di sfondo trasversali

- Intenzionalità, sistematicità e coerenza - descrittori
- Contestualizzazione e flessibilità - descrittori

SOTTODIMENSIONE: documentazione

Criteri: elementi di sfondo trasversali.

- Sistematicità e coerenza - descrittori
- Leggibilità - descrittori

DIMENSIONE: Valutazione

Criteri: elementi di sfondo trasversali.

- Sistematicità - descrittori
- Valenza formativa - descrittori

SISTEMA DI GIUDIZIO

DIMENSIONI E CRITERI DI QUALITA'

DIMENSIONE:

Organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

- spazi;
- tempi;
- relazioni;
- proposte educative.

SOTTODIMENSIONE: spazi e materiali

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale.

CRITERI : elementi di sfondo trasversali

Accessibilità

Lo spazio può definirsi accessibile se consente l' autonomia del bambino, offre sia angoli che materiali raggiungibili , prevalentemente a sua disposizione, senza la mediazione costante dell'adulto. Una caratteristica essenziale dell'accessibilità è la manca za di barriere significative, la sicurezza sia degli impianti che degli arredi e materiali. Si sottolinea inoltre come l'accessibilità si debba caratterizzare come prevalente ma non esclusiva, si ritiene	DESCRITTORI: 1. Gli spazi sono facilmente fruibili ed i materiali raggiungibili, non vi sono barriere ed ostacoli di ordine fisico o cognitivo che ne condizionano l'utilizzo. 2. Vi sono spazi dedicati allo scambio ed alla sosta per i genitori.
---	--

infatti importante mantenere alcuni spazi o materiali disponibili solo in alcuni momenti della giornata o fasi dell'anno, soggetti a scelta e mediazione dell'adulto che ne progetta l'utilizzo in modo mirato.	
---	--

Leggibilità e riconoscibilità

Spazi curati, ordinati, ben organizzati in modo da rendersi comprensibili e chiari con una logica immediata ed implicita, sia per i bambini che per i genitori. Si sottolinea come ciò sia possibile evitando la sovrabbondanza e la confusione di materiali ed arredi, la presenza di giocattoli rotti, curando una dimensione estetica che induca alla gradevolezza ed al piacere di esplorare. È fondamentale l'azione di presentazione e traduzione degli spazi da parte delle educatrici sia ai bambini che ai genitori. A questi ultimi si deve dare informazione accurata ed appositamente progettata sulle motivazioni della scelta degli angoli e dei materiali, in modo che ne condividano gli scopi.	DESCRITTORI: 1. Gli spazi sono definiti chiaramente per prevalenza d'uso (ad es. negli angoli sono presenti materiali pertinenti con l'attività prevista, i materiali sono ordinati secondo alcuni criteri di raggruppamento), per facilitare la comprensione e l'orientamento dei bambini. 2. Si cura l'estetica di spazi e materiali
--	---

Differenziazione funzionale

Lo scopo della differenziazione è quello di offrire diversi stimoli per sostenere differenti competenze ed anche di permettere l'esplorazione autonoma grazie alle varie caratteristiche che arredi e materiali hanno. Si sottolinea la necessità di variare sia in termini quantitativi che qualitativi i materiali per età, periodo dell'anno, caratteristiche materiche e sensoriali, dedicando particolare cura alla presenza di materiali naturali.	DESCRITTORI: 1. Sia nella sezione che fuori di essa sono presenti una pluralità di zone ben definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (zone per il gioco di movimento, zona per il gioco del "far finta" ecc.).
--	---

Personalizzazione

Viene garantita con la presenza di tane e luoghi appartati, in cui i bambini possano isolarsi o stare in piccolissimi gruppi per godere di intimità e tranquillità, rifugiandosi per ritagliarsi un momento di silenzio e solitudine. Rispondono essenzialmente al bisogno di contenimento emotivo e rassicurazione. Inoltre si conviene sulla necessità di contemplare arredi e spazi ad uso esclusivo per il bambino, in cui riporre i propri oggetti portati da casa.	DESCRIPTORI: 1. Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino. 2. Sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi.
--	--

SOTTODIMENSIONE: tempi

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di temperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile. L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.

Criteri. elementi di sfondo trasversali

Prevedibilità \ riconoscibilità:

La cura e l'impegno ad utilizzare la ritualità, la scansione prevedibile degli eventi quotidiani, è un aspetto essenziale per accogliere il bambino ed il genitore ed inserirlo gradualmente nel nuovo contesto, da mantenere anche durante l'anno. Le ritualità vanno significate ai bambini, soffermandosi e spiegandole, sostenendole con l'azione ed il linguaggio. Modificate durante l'anno ed in relazione alle caratteristiche del gruppo e dell'età.	DESCRIPTORI: 1. La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, che gradualmente è riconosciuta dai bambini. 2. Si informano i genitori sui significati delle ritualità e sulla scansione della giornata al nido. 3. Il personale per scandire i tempi della giornata utilizza ritualità che si evolvono con i bisogni e le competenze dei bambini.
--	---

Personalizzazione:

La prima forma di personalizzazione è la progettazione condivisa dell'inserimento , costruita sulle esigenze del bambino e delle famiglie, puntando su alcuni criteri stabili come la gradualità dei tempi e la stabilità della figura che accoglie e quella che accompagna il bambino. Si rende necessario il rispetto dei tempi rallentandone il ritmo e la standardizzazione che a volte si instaura, facendo attenzione ai tempi di passaggio tra un momento e l'altro della quotidianità e cercando di garantire relazioni e scambi personalizzati durante la giornata.	DESCRITTORI: 1. Si rispettano i tempi individuali dei bambini (es. durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i ritmi, si rispettano i tempi del bambino nel riordinare i giochi, non ci sono lunghi momenti di attesa tra un'attività e l'altra, i bambini che si svegliano prima possono alzarsi per giocare.) 2. L'organizzazione del personale prevede la possibilità di dedicare un tempo specifico per il bambino e/o la coppia.
--	---

Continuità \ cambiamenti:

Attenzione ai momenti di passaggio della giornata quali l'attività, il pasto, il sonno, allo scopo di rendere comprensibili ai bambini i cambiamenti e coinvolgerli attivamente. Si evidenzia la necessità di un raccordo formalizzato con le scuole dell'infanzia , prevedendo una serie di azioni di accompagnamento quali: colloqui, visite, passaggi di informazione tra personale, materiali didattici, attività condivise, allo scopo di accompagnare sia i bambini che le famiglie al cambiamento di istituzione.	DESCRITTORI: 1. Il passaggio da un'attività all'altra avviene con gradualità ed accompagnata verbalmente al fine di restituirne il significato
--	---

SOTTODIMENSIONE: relazioni

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Benessere

Il benessere delle relazioni si esprime nella creazione di un clima sereno, accogliente, tranquillo tale da permettere l'ascolto del bambino. Passa prima di tutto nel contatto fisico, corporeo, perché le relazioni centrate sul corpo sono di primaria importanza per il bambino piccolo. La presenza di situazioni conflittuali non è di per sé negativa, se controllata, governata e gestita dall'adulto. Inoltre per creare benessere è necessario che gli adulti coinvolti, personale e famiglie, siano loro stessi in una situazione di equilibrio relazionale.	DESCRITTORI: 2. I bambini sono impegnati nelle attività e le situazioni di confusione o rumore sono tali da non creare disagio. 3. Si presta attenzione alla cura dell'aspetto dei bambini 4. (ad es. si lavano i bambini che si sono sporcati giocando) 5. Si controlla la situazione con attenzione (ad es. nel momento del riposo c'è un controllo costante dei bambini). 6. I momenti di conflitto tra bambini sono gestiti con tranquillità, avendo cura dell'esigenze dei singoli. 7. Le interazioni tra gli operatori sono positive e creano un'atmosfera di calore.
---	--

Personalizzazione

Si mette l'accento sulla necessità di mantenere contemporaneamente attive le relazioni individuali e soggettive e quelle del gruppo, ponendo attenzione ed ascolto in entrambe le situazioni. In particolare il valore dell'ascolto viene ribadito come essenziale sia per i bambini che per i genitori. La personalizzazione si esprime anche riconoscendo e valorizzando le differenze tra i bambini, senza timore di fare distinzioni sottrattive, sia perché gli apprendimenti si origina da spaesamenti cognitivi, sia perché i comportamenti omologanti delle educatrici non valorizzano le specificità dei talenti.	DESCRITTORI: 1. Sono previsti tempi graduali e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido (ad es. si prolungano i tempi di inserimento ai bambini che presentano maggiori difficoltà di ambientamento). 2. Sono previsti incontri e colloqui personalizzati con i genitori. 3. I bambini ricevono nell'arco della giornata momenti di attenzione e relazione personalizzati.
--	---

Socialità \ Apprendimento

Lo sviluppo emotivo e cognitivo del bambino avviene in relazione alle sue esperienze ed agli scambi con il gruppo, pertanto la socializzazione è motore di apprendimento.	DESCRITTORI: 1. Gli spunti e le idee dei singoli bambini vengono valorizzate e rilanciate al
---	---

Occorre favorire la creazione di gruppi disomogenei di età per implementare gli scambi, favorire prestiti, valorizzare il transito di saperi ed interessi. La diversificazioni delle aggregazioni e la significatività delle proposte consentono l'autoorganizzazione e valorizzano sia i grandi che i piccoli.	gruppo. 2. Vengono privilegiati momenti di piccolo gruppo anche autoorganizzati
---	---

SOTTODIMENSIONE: proposte educative

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Intenzionalità

Significa consapevolezza, chiarezza progettuale, competenza processuale. Si sviluppa con la condivisione, il confronto e lo scambio tra colleghe e la progettualità esplicita degli scopi educativi che si vogliono perseguire. È il contrario di casualità, improvvisazione. Una caratteristica dell'intenzionalità è la scelta mirata delle proposte, senza sovrabbondanza di stimoli e senza anticipazione di soluzioni.	DESCRITTORI: 1. Si comunicano ed argomentano le proposte educative ai genitori. 2. Le proposte educative, compresi i momenti di cura si riferiscono ad una progettazione ragionata e disposta in forma scritta del gruppo di lavoro insieme al cp.
--	--

Significatività e continuità

Le proposte significative sono quelle che si offrono all'interno di un progetto complessivo, perciò non fini a se stesse, ma collegate, connesse, in continuità con un percorso che vuole stimolare determinate competenze. Pertanto devono essere riflettute e calibrate sulle caratteristiche evolutive dei bambini. Devono anche essere interessanti, emozionanti, stuzzicanti. Tuttavia vanno costruite non in base a schematismi predefiniti	DESCRITTORI: 1. Le attività proposte vengono riprese e rielaborate con i bambini per un tempo sufficiente affinché assumano un carattere significativo.
---	--

dagli adulti, ma ritagliate sugli interessi ed i rilanci dei bambini.	
---	--

Varietà e coerenza

La molteplicità e varietà delle proposte consente di offrire una pluralità di stimoli per offrire più occasioni di apprendimento. La differenziazione degli stimoli produce interessi e curiosità che permettono di coltivare le diverse aree di sviluppo. Tuttavia varietà non significa sovrabbondanza o confusione di proposte, ma la loro diversificazione, appositamente progettata per realizzare un progetto educativo, perciò va organizzata in coerenza con gli intenti progettuali .	DESCRITTORI: 1. I bambini hanno una varietà di proposte educative che stimolano una pluralità di aree di sviluppo.
---	---

DIMENSIONE:

Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

I servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante. E' necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le famiglie e con le altre agenzie presenti sul territorio.

Il gruppo di lavoro individua in maniera ragionata:

- gli obiettivi e le strategie relative alla partecipazione e alle modalità di rapporto con le famiglie, in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento della genitorialità. In particolare occorre definire le modalità di comunicazione, di informazione e di confronto, individuali e di gruppo, oltre che precisare gli organismi e le forme di partecipazione adottate;
- le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

SOTTODIMENSIONE: relazioni e partecipazione delle famiglie

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Partecipazione

Per costruire alleanze educative produttive occorre lavorare per una circolarità delle	DESCRITTORI:
--	--------------

comunicazioni e delle relazioni, in un'ottica di paritarietà, protagonismo dei genitori e coinvolgimento. A tale scopo sono ingaggiati tutti gli operatori, che devono contribuire alla cura delle relazioni sia con l'ascolto che con il dialogo. La partecipazione nasce e si sviluppa sul tema della progettazione condivisa del benessere del bambino al nido e la formazione e competenza professionale ne è elemento indispensabile. Infatti la collaborazione tra servizio e famiglia si fonda sull'interesse del proprio bambino in relazione agli altri. La costruzione della partecipazione, come valore fondativo del servizio, è in capo agli operatori che ne assumono consapevolmente e professionalmente il mandato. La partecipazione deve essere predisposta innanzi tutti nella fase dell'accoglienza, coprogettando l'inserimento, e si sviluppa durante tutta l'esperienza di frequenza al nido favorendola con orari ed organizzazioni adeguate. Si esprime nella cura delle relazioni sia formali che informali, istituzionali e personali.	1. I genitori vengono informati sui contenuti del progetto pedagogico. 2. I momenti di partecipazione sono organizzati secondo tempi e modalità che favoriscano la partecipazione delle famiglie.
--	--

Cultura della genitorialità

Uno degli scopi principali del servizio è il rafforzamento delle competenze educative delle famiglie, cogliendo e valorizzando il loro desiderio di comunicare e confrontarsi, astenendosi da comportamenti giudicanti e prescrittivi, ed accettando gli stili e le specifiche modalità di interpretazione delle loro responsabilità educative. Il confronto sulle tematiche educative ha anche lo scopo di alleggerire la solitudine e l'isolamento, favorendo un confronto tra genitori che contribuisce a promuovere un senso di comunità educante. È fondamentale esplicitare gli scopi educativi del nido, dedicando tempi e spazi adeguati ai temi del progetto pedagogico, in modo da confrontarsi sui temi che il servizio ritiene fondanti per condividere l'educazione dei bambini.	DESCRITTORI: 1. Sono previsti periodicamente momenti con le famiglie dedicati all'ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative
--	---

SOTTODIMENSIONE: rapporto con il territorio

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Azioni di raccordo

Il nido è un servizio di territorio all'interno del quale operano altre agenzie educative che devono lavorare in rete per garantire azioni coordinate a supporto della genitorialità. Sono particolarmente importanti le funzioni di coordinamento con le scuole dell'infanzia per i passaggi ed il rapporto con i servizi sociosanitari in caso di bambini con disagio od handicap. Esistono anche altre risorse territoriali quali le biblioteche, ludoteche, parrocchie ecc che costituiscono risorse significative di rete. Lo scopo delle azioni di raccordo tra servizi ed istituzioni è quello di costruire buone pratiche educative, qualificare il territorio e prevenire situazioni di rischio. Per realizzare tali azioni sono fondamentali le collaborazioni tra figure professionali differenti e la cura e l'aggiornamento delle informazioni da offrire ai genitori. Questo lavoro di rete è complesso ed articolato e necessita di un consistente impegno da parte di tutti.	DESCRITTORI: 2. Viene curato il rapporto con i servizi sanitari e sociali di base e le altre istituzioni educative.
---	--

Comunità educante

Il nido come risorsa del territorio contribuisce a realizzare la comunità educante, aprendosi alle diverse realtà territoriali e migliorando l'offerta di servizi ed opportunità per tutto il contesto sociale. Pertanto il servizio rappresenta una risorsa anche per le famiglie non iscritte perché elabora e diffonde una cultura dell'infanzia che ha ricadute per tutti. In tal senso si collocano le iniziative di nido aperto, di feste, spettacoli, scambi con realtà sociali e commerciali che sono opportunità di conoscenza e confronto per tutta la cittadinanza. La contaminazione di saperi ed esperienze, anche molto diverse tra loro, rappresenta una risorsa che ha implicazioni educative e formative a cui il nido deve contribuire, impegno che necessita di tempi e risorse economiche per potersi realizzare.	DESCRITTORI: 1. Si pianificano occasioni e iniziative per far conoscere il servizio e le sue proposte educative.
--	---

DIMENSIONE:

Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie.

Le risorse di cui il gruppo di lavoro educativo si avvale vanno indicate e riguardano:

- la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione;
- la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione;
- il coordinamento pedagogico.

SOTTODIMENSIONE: coordinamento del gruppo di lavoro

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Collegialità

Il gruppo di lavoro è composto da profili professionali differenti che hanno il compito di realizzare uno stile educativo coerente, pur nel rispetto delle loro specificità. Il suo scopo è la qualità del lavoro con bambini e famiglie a cui le diverse figure concorrono in modo conforme agli obiettivi del progetto pedagogico del servizio. La condivisione di tale scopo si realizza attraverso la chiarezza dei ruoli, ma anche attraverso la corresponsabilità e la valorizzazione di tutte le funzioni, garantendo una circolarità di confronti e scambi che consentano l'ascolto ed il rispetto di tutte le figure. Pertanto la cura delle relazioni e la creazione di sistematici e programmati incontri del gruppo sono essenziali alla qualità del suo lavoro. Questo criterio di qualità è essenziale nella fase di cambiamento del gruppo, soggetto a modifiche per ricambio di personale o per riorganizzazione del servizio.	DESCRITTORI: 1. Il personale si distribuisce gli incarichi di lavoro e programma incontri di confronto e verifica per migliorare il servizio.
--	--

Formazione contestualizzata

Si sottolinea l'importanza di una buona formazione di base del personale a cui deve aggiungersi un costante apporto della	DESCRITTORI:
---	--------------

formazione continua. È fondamentale partire dai bisogni espressi dal gruppo di lavoro, poiché una formazione che disattende le sue esigenze non può essere produttiva e funzionale. Tuttavia è anche opportuno che le singole necessità si connettano e ricompongano nel confronto allargato con il territorio provinciale, che rappresenta per molti servizi l'unica occasione importante di formazione. Si riconosce al CPP l'impegno negli ultimi anni ad organizzare proposte formative rispettose degli interessi del personale, mantenendo un collegamento tra gli elementi di riflessione teorica con le pratiche quotidiane. Per il prossimo futuro si ravvisa fondamentale riposizionare l'offerta formativa mettendo al centro il bambino e le sue caratteristiche, poiché la competenza professionale degli operatori ha i bambini come primi destinatari.	1. La formazione viene elaborata a partire dai bisogni professionali utili a soddisfare i bisogni dei bambini.
--	--

Coordinamento pedagogico

La figura del coordinatore pedagogico è riconosciuta come strategica ed interna al gruppo di lavoro. Le sue funzioni si rivolgono sia al personale che ai bambini ed alle famiglie. Nel gruppo di lavoro è fondamentale per monitorare e sostenere la collegialità, poiché il confronto e la condivisione di scelte e strategie è complessa e talvolta difficile da mantenere. Inoltre ha la funzione essenziale di assicurare, attraverso il suo sguardo e la sua competenza specifica, la coerenza tra gli scopi educativi dichiarati e l'effettiva realizzazione nella quotidianità. Diventa garante della coerenza e del confronto, che sono strumenti essenziali della qualità di lavoro del gruppo, possibilità realizzata solo se può con regolarità garantire la sua presenza nel servizio. Inoltre il suo apporto è particolarmente prezioso nel lavoro di osservazione dei bambini e nel rapporto con le famiglie. Nel corso della sperimentazione avviata si è riscontrato inoltre una maggiore omogeneità del suo modo di lavorare nei servizi, che permette di costruire un profilo professionale di base più omogeneo per lo svolgimento delle sue funzioni, molto differenziate da ente ad ente.	DESCRITTORI: 1. Il coordinatore pedagogico programma il proprio lavoro prevedendo momenti di osservazione dei bambini per sostenere la coerenza degli interventi di progettazione educativa. 2. Il coordinatore pedagogico dedica specifici momenti di confronto sul tema della relazione tra operatori e famiglie. 3. Sono programmati regolarmente incontri con il cp.
--	---

Riflessibilità

La riflessività, cioè la possibilità \ capacità di soffermarsi e ripensare l'azione educativa, è una competenza di base indispensabile e necessaria per gli operatori che si occupano di relazioni. Va coltivata e promossa sia a livello del singolo operatore che nel gruppo, poiché le dimensioni della riflessione e del ripensamento si sviluppano in modo complementare tra il singolare ed il plurale. È fondante per rafforzare la consapevolezza professionale, poiché non può esservi vera competenza né attraverso la riflessione individuale portata al confronto nel gruppo. Si evidenzia come questa competenza abbia bisogno di appoggiarsi ad adeguati strumenti di lavoro, poiché senza la possibilità sistematica e strutturata di annotare e riconsiderare le riflessioni si corre il rischio di perdere parti della sua produttività.	DESCRITTORI: 1. Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente per analizzare e riflettere sui processi educativi. 2. Il confronto sulle pratiche è una prassi consolidata che caratterizza anche i momenti informali a piccolo gruppo.
--	--

SOTTODIMENSIONE: progettazione

Criteri: elementi di sfondo trasversali

Intenzionalità, sistematicità e coerenza

L'intenzionalità e la coerenza della progettazione devono avere come riferimento il Progetto Pedagogico del servizio, inteso come punto fermo su cui andare a confrontarsi tra professionalità e punti di vista differenti. Deve essere elaborata con il contributo dei diversi ruoli, in una logica di condivisione e circolarità, che evita le barriere tra mansioni ed al bisogno favorisce l'interscambiabilità. Più di ogni altra cosa la progettazione, declinata in tutti i suoi aspetti, deve evitare la frammentazione degli interventi e la incoerenza rispetto ai bisogni dei bambini, delle differenti età e caratteristiche.	DESCRITTORI: 1. I criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa di sezione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro 2. Periodicamente il pp viene discusso e condiviso all'interno del gruppo di lavoro.
--	--

Contestualizzazione e flessibilità

Sia la progettazione generale, che i singoli progetti di sezione devono essere elaborati in una logica di continuità col Progetto Pedagogico, e sono frutto del confronto e dello	DESCRITTORI: 1. I percorsi progettuali vengono articolati sulla base delle possibilità e dei vincoli del
--	---

scambio dell'intero gruppo di lavoro. La contestualizzazione si realizza quando le proposte sorgono dall'osservazione dei bambini e sono aderenti e consapevoli del contesto generale del servizio, delle caratteristiche dell'utenza, e dei bambini, con uno sguardo rivolto al territorio. La flessibilità si realizza attraverso la capacità del personale di riflettere e rimettersi in gioco ed in discussione. Inoltre è indispensabile per cogliere le trasformazioni sociali e le modifiche dei bisogni delle famiglie, adottando processi di trasformazione indispensabili a cogliere il cambiamento delle domande, anche con il coinvolgimento attivo delle famiglie.	contesto di appartenenza, dell'utenza e delle caratteristiche del servizio.
--	--

SOTTODIMENSIONE: documentazione

Criteri: elementi di fondo trasversali.

Sistematicità e coerenza

La documentazione è sia un dato culturale, una scelta pedagogica di fondo, che uno strumento di lavoro, e deve rappresentare un aspetto essenziale del lavoro del personale. Troppo spesso si confonde l'informazione con la documentazione, producendo una considerevole mole di dati e comunicazioni che vengono offerti senza tuttavia ricomporli in sistemi di documentazioni strutturati e comprensibili. Come strumento consente di chiarire, rileggere, lasciare traccia e riflettere sulle proposte educative. Come scelta culturale consente di rendere esplicito e condivisibile la competenza professionale degli operatori e la processualità delle competenze dei bambini. Pertanto rafforza l'identità professionale del personale e rappresenta una risorsa straordinaria per riflettere, rilanciare e diffondere la circolarità dei saperi.	DESCRITTORI: 1. E' presente un archivio organizzato di materiale documentativo di produzione interna ed esterna al servizio. 2. Il personale dedica specifici momenti di lavoro per documentare in modo organizzato e compiuto i percorsi educativi.
--	--

Leggibilità

La documentazione deve rivolgersi sia agli adulti che ai bambini, utilizzando una pluralità di linguaggi ed espressioni per rendersi chiara e	DESCRITTORI: 1. La documentazione è pensata e
--	--

comprensibile. Pertanto si avrà cura di produrre materiali differenziati e messi a disposizione in modo da consentirne l'utilizzo autonomo. Il canale comunicativo privilegiato è rappresentato dalle immagini, tuttavia per i genitori occorre affiancare riflessioni e contenuti che mettano in luce gli aspetti culturali importanti. La leggerezza e chiarezza devono accompagnarsi alla significatività. Risulta sostanziale il lavoro di scelta dagli scopi da comunicare, che il personale deve preventivamente dichiararsi per rendersi leggibili e comprensibili. Inoltre un aspetto essenziale della leggibilità dovrebbe essere quello della relazione tra documentazione e valutazione, infatti uno degli scopi più importanti della documentazione è la riflessione valutativa che il personale desume dalle proposte realizzate.	calibrata in funzione dei suoi destinatari.
---	--

DIMENSIONE: Valutazione

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. E' importante definire le modalità, i tempi e gli strumenti di valutazione, nonché la documentazione e la condivisione del processo valutativo.

Criteri: elementi di sfondo trasversali.

Sistematicità

La valutazione connessa all'osservazione è considerata presupposto di qualsiasi processo evolutivo, essa deve poter avere spazi e tempi programmati e ricorsivi all'interno della programmazione del servizio educativo al fine di garantire il mantenimento condivisidei processi evolutivi della qualità del servizio stesso.	DESCRITTORI: 1. Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità educativa del servizio sia auto che etero-valutazione.
--	--

Valenza formativa:

E' importante che la cura dei processi valutativi sia orientata al mantenimento della loro funzione auto formativa e non burocratica e compilativa. In tal senso particolarmente significativa è la capacità degli operatori di attribuire giudizi come valore aggiunto alla riflessività del gruppo di lavoro. Giudizi coerentemente espressi sulle concrete azioni educative e finalizzati all'assunzione di cornici procedurali coerenti e trasparenti, in cui osservazione del descrittore, attribuzione individuale del giudizio, valutazione soggettiva e confronto nel gruppo si sviluppano in un processo ricorsivo che allena lo sguardo all'esplicitazione dei pensieri ed alla responsabilità delle scelte educative. La percezione dell'incongruenza di giudizio è occasione evolutiva la cui esplicitazione è integrata nella percezione di ruolo perché funzionale alla crescita della competenza e alla professionalizzazione del gruppo.	DESCRIPTORI: 1. La valutazione verrà prioritariamente utilizzata per reindirizzare i progetti rivolti ai bambini e alle famiglie al fine di potenziarli e migliorarli.
---	--

SISTEMA DI GIUDIZIO

PER NULLA	IL DESCrittore E' COMPLETAMENTE ASSENTE: il descrittore non corrisponde ad una pratica, non è osservabile né direttamente né indirettamente e/o non è previsto nell'organizzazione del servizio.
POCO	IL DESCrittore E' PRESENTE IN MODO INSODDISFACENTE: il descrittore corrisponde occasionalmente a una pratica, è faticosamente osservabile e rintracciabile e/o poco favorito dall'organizzazione del servizio
ABBASTANZA	IL DESCrittore E' PRESENTE IN MODO SODDISFACENTE: il descrittore è praticato ma non con continuità, è osservabile direttamente e/o indirettamente, presenta una buona sistematicità nell'organizzazione del servizio
MOLTO	IL DESCrittore E' PRESENTE IN MODO PIU' CHE SODDISFACENTE il descrittore è verificabile da più fonti, esso rappresenta una pratica consueta in coincidenza con quanto dichiarato nel PP di servizio, oppure è elemento consolidato che si riflette nell'organizzazione del servizio.